



Il mercato domestico dell'energia

Il processo di liberalizzazione del mercato elettrico per le utenze domestiche si è concluso ormai da un anno. All'apertura del mercato del gas del 2004 ha fatto seguito quella dell'elettricità a metà 2007, ma poco o niente è cambiato per i cittadini consumatori anzi, il costo della "bolletta energetica" registra costanti e ingenti aumenti (65% negli ultimi dieci anni!). Se da un lato il prezzo del petrolio in costante aumento non aiuta a contenere i rincari delle bollette (basti pensare che solo nel trimestre aprile-giugno del 2008 si registrano aumenti medi del 4,1% per l'elettricità e del 4,2% per il gas che tradotti in "bolletta" consistono in una maggiore spesa annuale per una famiglia tipo di 58 euro), dall'altro è da rilevare una impossibilità di godere degli auspicati benefici della concorrenza che allo stato attuale è più virtuale che reale.

Dal 1 luglio 2007 infatti, solo un milione di famiglie ha cambiato fornitore accedendo al mercato libero e l'80% di questi è stato "catturato" dallo stesso monopolista che offriva loro il servizio nel mercato vincolato. Nel mercato libero del gas, seppur più longevo, le dinamiche sono ancor più preoccupanti: solo l'1% ha abbandonato il vecchio fornitore monopolista, ovvero meno di 300mila famiglie. I motivi risiedono in una scarsa propensione al cambiamento dovuto ai bassissimi margini di risparmio (al massimo 10€ annui) che non giustificano le noie burocratiche ed i cronici disservizi ad esse legati. Si rileva che la maggioranza degli utenti cambierebbe l'attuale fornitore di fronte ad uno "sconto" del 15-30%, ma tale scenario è impossibile da realizzarsi in un mercato aperto ma non ancora concorrenziale, anche a causa di comportamenti commerciali scorretti degli operatori che aumentano la sfiducia dei consumatori, al conflittualità e la rigidità della domanda.

L'intera filiera industriale è infatti caratterizzata per buona parte da concentrazioni proprietarie che costituiscono vantaggi competitivi rilevanti per i vecchi monopolisti che, sommati allo scarso margine operativo del regolatore sui vari corrispettivi in bolletta, e all'elevato carico fiscale, rendono sterili o scarsamente incisive le politiche di prezzo dei vari competitors. Secondo Nomisma infatti i benefici sui prezzi della liberalizzazione non supererebbero l'1%.

Occorre agire quindi in maniera integrata su più direttrici se si vuole alleggerire i cittadini consumatori di una spesa indisponibile e il cui peso nel bilancio familiare è divenuto ormai insostenibile.

In primo luogo occorre abbattere tutte le distorsioni di un mercato ancora lontano dalla concorrenza perfetta, a partire dall'unbuilding proprietario delle reti di distribuzione, così come auspicato dalla stessa Autorità per l'Energia Elettrica e Gas anche in sede comunitaria.

Spingere con forza sulla installazione di impianti di rigassificazione (vero nodo critico per assicurare sicurezza energetica agli italiani), in collaborazione con gli enti locali. Sarebbe però importante che questa linea d'intervento fosse esplicitamente accompagnata da un'adeguata opera d'informazione preventiva e in corso d'opera nei



confronti delle popolazioni locali, alle quali andrebbero assicurati anche idonei strumenti di partecipazione.

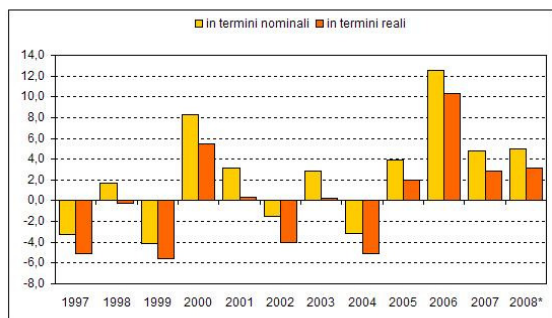
Occorre ridefinire in maniera più equa i corrispettivi tariffari relativi ai servizi resi dai monopolisti e cd. “oneri di sistema” (con una riallocazione delle quote relative alle fonti rinnovabili di energia, in primis eolico e solare) al fine di ampliare il margine operativo in termini di prezzo finale per i nuovi operatori del mercato libero, così come ormai improrogabile è la ridefinizione delle accise che acuiscono gli effetti negativi dell’aumento dei prezzi e assolutamente non in linea con al confronto europeo.

Alcuni dati

Il prezzo dell’elettricità e del gas negli ultimi anni ha registrato costanti e ingenti aumenti, diventando una delle voci più rilevanti nel bilancio economico delle famiglie italiane.

Variazione del prezzo dell’elettricità per le famiglie italiane

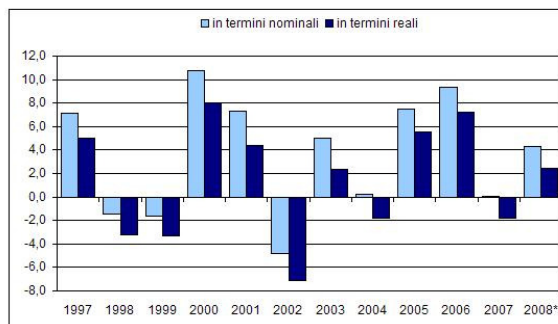
Variazioni percentuali sull’anno precedente



* Gennaio-febbraio.

Variazione del prezzo del gas per le famiglie italiane

Variazioni percentuali sull’anno precedente

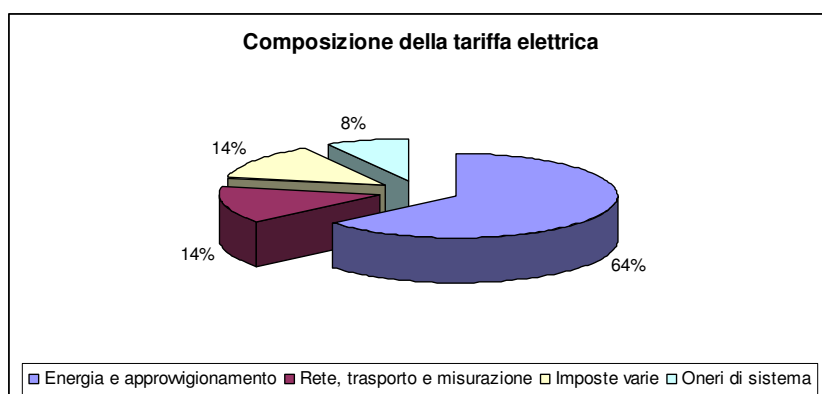


* Gennaio-febbraio.

Fonte: Elaborazione Autorità per l’energia elettrica e il gas su dati Istat, numeri indice per l’intera collettività - indici nazionali.

Fonte: elaborazione Autorità per l’energia elettrica e il gas su dati Istat, numeri indice per l’intera collettività - indici nazionali.

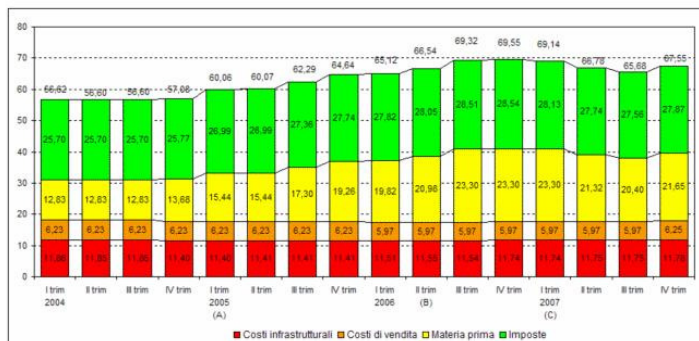
La composizione della tariffa elettrica presenta margini di intervento per una migliore e più equa distribuzione dei corrispettivi per favorire le politiche di prezzo del sistema concorrenziale, oltre che per una migliore allocazione delle risorse a favore delle fonti rinnovabili di più facile distribuzione, anche nel settore residenziale (es. solare, fotovoltaico).



Anche la composizione tariffaria del gas risente di un eccessivo carico fiscale che contribuisce a fare dei prezzi energetici al consumo italiani tra i più alti d'Europa.

Composizione del prezzo medio nazionale di riferimento* del gas naturale

c€/m³ a valori correnti



* Condizioni economiche di fornitura per chi utilizza meno di 200 mila metri cubi all'anno (dall'1 ottobre 2006 sono applicate solo ai clienti domestici - del.134/06 -)

Alcune proposte

1. **Estensione della procedura conciliativa** di risoluzione delle controversie, al fine di equilibrare il rapporto tra utenti ed erogatori del servizio nonché introdurre forme agevolate ed economiche di risoluzione dei conflitti a vantaggio dei clienti finali.
2. **Riduzione e ripensamento delle accise** sul prezzo dell'energia elettrica e del gas, al fine di interrompere l'effetto moltiplicatore che queste producono in luogo di aumenti del prezzo dell'energia sui mercati internazionali.



3. **Ridefinizione dei corrispettivi tariffari e degli oneri di sistema**, mediante l'azione regolatoria, al fine di aumentare i margini operativi per una politica di prezzo dei vari *competitors* del mercato energetico a vantaggio della concorrenza e dei benefici economici per gli utenti finali.
4. **Previsione di un “contenuto minimo di informazione obbligatorio”** che gli erogatori del servizio dovranno rendere agli utenti attraverso i canali di informazione più popolari (es. comunicazioni in bolletta), concordato semestralmente con le associazioni dei consumatori.
5. **Politica di sostegno del Governo**, a livello nazionale e comunitario, alla posizione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e del Gas **sull'*unbuilding* proprietario delle reti** di distribuzione del gas, al fine di aumentare i margini operativi delle dinamiche di concorrenza e di restituire maggiore trasparenza al mercato.
6. **Favorire la partecipazione civica all'interno delle comunità locali** coinvolte dalla realizzazione di grandi infrastrutture per garantire sicurezza energetica al paese (es. rigassificatori), al fine di coinvolgere i cittadini in un programma di sicurezza energetico partecipato e condiviso.